Serie III, Vol. III. Udine, lunedì 27 dicembre 1880. Num. 53.

BULLETTINO
DELLA
ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Il *Bullettino* esce in Udine ogni lunedì. Reca gli atti ufficiali della Società. Viene inviato franco a tutti i Soci che hanno versato la tassa annua prescritta dallo statuto, ai Comuni e agli altri corpi morali contribuenti in favore dell'istituzione Chi non fa parte della Società può tuttavia ricevere franco il *Bullettino* pagando antecipatamente per un anno lire dieci I manoscritti sono da dirigersi alla sede della Società (Udine, palazzo Bartolini), ove si ricevono pure i pagamenti. Per maggior comodo dei Soci, i pagamenti potranno anche esser fatti al Negozio Seitz (Mercatovecchio).

IL DEPREZZAMENTO DEI BENI STABILI
E LE SOVRIMPOSTE FONDIARIE

Sotto questo titolo l' " Economista „ pubblica un notevole scritto, nel quale si svolgono giudiziosissime considerazioni sopra una questione della più grande importanza, che dovrebbe richiamare l' attenzione dei governanti, perchè due fenomeni, l' uno in contraddizione dell' altro, che si manifestano nel nostro paese, rivelano in modo non dubbio l' anormalità delle presenti condizioni economiche della nostra società

Da un lato vediamo un agglomerarsi sempre crescente di capitali negl' istituti di credito, ai quali non riesce limitare il numero e la entità soverchiante dei depositi neppure con la diminuzione degl' interessi; capitali che cercano collocamento, ma che preferiscono la sicurezza dell' impiego alla elevatezza del frutto. Da un altro lato vediamo quasi dappertutto offrirsi in vendita, a buonissimi patti, una quantità enorme di fondi, i quali, restando senza compratori, deprezzano ogni giorno di più.

L' " Economista „ ricerca come avvenga che cotesti capitali sovrabbondanti non si volgano all' acquisto di questi beni e non cerchino in essi un impiego che, oltre ad offrire la maggiore sicurezza desiderabile, riesce sempre di maggior soddisfazione per l' amor proprio del capitalista. Causa prima di tal fenomeno, per questo periodico, è il peso esagerato che si è voluto imporre alla possidenza per far fronte alle spese della pubblica amministrazione, la gravezza delle imposte attuali e più ancora il timore di peggio per l' avvenire, scorgendosi manifesta la possibiltà e la probabilità che le tasse e sopratasse fondiarie abbiano a crescere senza freno fino ad assorbire gran parte del prezzo venale degli stabili.

Le imposte e sovrimposte fondiarie, come tutte le tasse reali che colpiscono la ricchezza in qualunque mano si trovi e senza riguardo alle condizioni economiche di chi la possiede, non solo colpiscono il reddito del cittadino, ma si convertono anche necessariamente in confisca del capitale. Lo stimatore, chiamato a determinare il prezzo venale di uno stabile, detrae dalla stima lorda anche quel capitale che corrisponde al pagamento delle tasse erariali e locali che lo gravano; talchè, aumentandosi le tasse, questo prezzo diminuisce forzatamente.

Ogni volta dunque che le nostre amministrazioni provinciali o comunali aumentano le sovrimposte, confiscano a favore delle rispettive aziende una corrispondente parte pei fondi tassati. Ora, quando si tratti pure d' identiche somme da pagare, e per l' economia della società e nell' interesse dei singoli contribuenti riescono immensamente più gravi e dannose le imposte reali che quelle personali, le quali mirano a colpire il reddito netto del singolo cittadino senza riguardo al cespite da cui esso è prodotto. Le tasse personali che si commisurano al grado di agiatezza del contribuente sono destinate a diminuire se quest' agiatezza va scemando; ma dell'imposta reale che ha colpito i suoi possessi, il contribuente non riesce mai a sgravarsi, sebbene vadano in malora le sue condizioni economiche; e quando pure resti oberato di debiti che assorbano completamente la sua rendita, non per questo verrà a lui restituito quel capitale che venne confiscato coll'aumento della tassa fondiaria.

All' " Economista „ che svolge queste considerazioni, non pare difficile il rimedio da opporsi a tale enormità; e crede che si possano co stringere agevolmente le aziende locali a rispettare un po' meglio il diritto di proprietà che attualmente vedia-

mo manomesso con l'annuenza della legge e la tolleranza delle autorità superiori.

Per ristabilire l'intento della giustizia nel reparto delle spese del Comune, non basta che la legge imponga ai Municipi di servirsi di altri balzelli prima di eccedere il limite legale della sovrimposta; ma bisogna che s'imponga ad ogni modo un limite per le sovrimposte, il quale non possa varcarsi mai, costringendo così i Municipi ad attingere altrove i mezzi occorrenti a saldare il proprio bilancio. E quando per alcuni Comuni riuscisse proprio impossibile ottenere più rilevanti redditi dagli altri balzelli, meglio sarebbe esonerarli da alcune spese obbligatorie che obbligarli a sostenerle ad ogni modo con soverchiante aggravio della proprietà fondiaria. Nè pare difficile al periodico indicato di stabilire per legge un certo ordine nell'elenco delle spese che si dicono obbligatorie per i Comuni e per le Provincie, designando quelle che possono tralasciarsi quando assolutamente manchi il modo di sopperirvi.

Però si dovrebbe abolire l'assurdo sistema, oggi vigente in fatto di sovrimposta sulla fondiaria, in forza di cui le Provincie possono prendersi tutta per loro la quota concessa in complesso alle Provincie ed ai Comuni; anche le sovrimposte provinciali dovrebbero avere un limite insormontabile, per non deteriorare le condizioni dei Comuni sottoposti. Qualunque inconveniente potesse rimproverarsi a queste riforme, sarebbe sempre immensamente minore di quello che oggi si verifica per l'illimitato potere concesso alle aziende locali di colpire e confiscare a loro talento le proprietà immobiliari.

Ammesso così che possano da un anno all'altro deprezzarsi i beni stabili per la indiscretezza sfrenata delle pubbliche amministrazioni, è inutile che si pensi a rialzare, come si dice, il credito fondiario. Il capitalista, che oggi crede largamente assicurato il suo credito perchè ipotecato sopra un fondo stimato in cifra assai maggiore della somma che ha impiegato, può da un anno all'altro rimanere allo scoperto, senza accorgersene, perchè il Comune, nel quale il fondo ipotecato si trova, ha duplicato o triplicato la sua sovrimposta e conseguentemente ha confiscato a pro della cassa comunale un quarto od un terzo del valore venale del fondo. Questi pericoli, niente affatto immaginari, sconsigliano naturalmente i capitalisti sia dall'acquisto di fondi, sia dall'impiego di capitali in operazioni ipotecarie.

Tali idee non si accordano con le intenzioni di coloro che vagheggiano le teorie assolute delle libertà comunali; e una disposizione di legge che fosse conformata a queste idee, sarebbe un vincolo di più alla libera azione dei Municipi. Ma pur troppo l'esperienza c'insegna che tali teorie in pratica ci sono costate molte centinaia di milioni sprecati e che spesso la libertà dei Municipi si converte fra noi in una schiavitù intollerabile dei contribuenti.

In un sistema tributario bene ordinato, e che voglia avvicinarsi il più che sia possibile all'idea di ripartire i pubblici pesi in proporzione del reddito netto di ogni singolo cittadino, dovrebbe farsi un uso molto limitato delle imposte reali che spesso si allontanano da questo ideale; e con più logica e più giustizia si dovrebbe ricorrere, quando si tratti d'imposte dirette, alle tasse personali, commisurate al grado di effettiva agiatezza dei contribuenti.

L'argomento su cui si dilunga il pregevole periodico fiorentino interessa grandemente la possidenza; e noi vorremmo che su di esso fermassero la loro attenzione i proprietari, per poi trovar modo d'intendersi e formulare analoghe istanze al governo ed ai poteri legislativi.

LE NOSTRE ESPORTAZIONI

L'egregio signor G. Sangiorgi nel 3 p. p. ottobre tenne in Lugo una conferenza *sulla necessità d'introdurre in Italia alcune nuove coltivazioni e di promuovere l'esportazione di certi prodotti agricoli.* Abbiamo letto questa bella Conferenza che ha destato in noi grande impressione non solo per la molta dottrina che vi si manifesta e per le interessanti notizie statistiche che contiene, ma anche per la elevatezza delle idee, e le chiare dimostrazioni pratiche. Ora, non potendo riprodurre tutto come vorremmo il bellissimo lavoro, ne riproduciamo qualche brano che, siamo certi, verrà dai nostri lettori molto apprezzato.

Parlando della concorrenza che l'America minaccia di fare all'Europa pel grano, dice quanto segue:

« L'illustre economista Luigi Luzzatti riportava appunto da un discorso che Gladstone

tenne ai suoi elettori ed agricoltori di Scozia, questo importantissimo fatto, che cioè la provincia del Manitoba nel Canadà, dal 1873 al 1878 aveva messo a coltivazione di grano più di 80 milioni di ettari di terreno; che in queste terre vergini per tre anni il grano era cresciuto abbondantissimo senza bisogno di ingrassi; che 8 milioni di ettari esistono ancora da coltivarsi; e che un decimo solo di tale quantità, messo a coltivazione di cereali, basterebbe a provvedere tutte le nazioni del mondo. Dairaux, che da dieci anni vive nell' America del Sud, calcola che le Pampas sarebbero in grado di nutrire l'enorme quantità di 250 milioni di capi di grosso bestiame ».

Indi soggiunge:

« Dal 1850 al 1879 l'esportazione degli Stati Uniti d' America in frumento e farina di frumento da 25 milioni di bushels arrivò a 148 milioni, pari a 54 milioni di ettolitri, che vennero poi suddivisi tra i diversi paesi di Europa.

« L' Italia nel 1877 importava già 77 milioni di lire di grano, nel 1878 ne importava ben 110 milioni e nel 1879 quasi 130 milioni; si può dunque affermare che nel breve spazio di tempo che intercede tra la seminagione ed il raccolto, il grano diminuisce grandemente di prezzo, solo per effetto della concorrenza forestiera, concorrenza che si farà ognora più grande e formidabile e che aumenterà i lagni dei nostri coltivatori, i quali già non ricavano più prodotti rimuneranti; e benchè essi non abbiano intera conoscenza dell'avvenire che li attende, pure se ne preoccupano e ben presto reclameranno una previdente tutela ».

Ora quali sono i prodotti che l' Italia potrebbe utilmente coltivare per l'esportazione? Il sig. Sangiorgi risponde dicendo;

« Cangiamo adunque di coltivazione, nè vi sia proprietario modesto che non abbia buona parte del suo campo dedicato a razionali frutteti, ad ortaggi od a qualche agricola industria.

« Non è qui certo il luogo di farvi un trattato di orticoltura, ma tanto per tormi dalle idee generali vi accennerò che rimuneratissime sarebbero le coltivazioni su vasta scala, delle cipolle, dell'aglio, dei piselli, della barbabietola, dell' arachide, del miglio, dei pomidoro, delle mele e delle pera da inverno, delle patate, dei citrioli, delle pesche, dell'uva mangiereccia, del pollame e delle ova, articolo quest'ultimo esportato in tale misura che l' Italia incassa ogni anno più di 30 milioni di lire, ed il doppio ne esporterà senza perciò diminuire sensibilmente il seducentissimo prezzo di vendita ».

Dopo aver raccomandati gli allevamenti razionali dei polli per impedire le epidemie, l'autore così prosegue:

« Quest'anno, per esempio, più di 8000 quintali di uva bianca mangereccia della provincia di Piacenza è stata venduta da 40 a 50 lire al quintale. Pensate ora voi quale beneficio ne abbiano ritratto quegli agricoltori ».

Ma non è qui tutto. Ecco cosa aggiunge:

« Da noi si potrebbe utilmente fabbricare l'aceto, e farlo di vino, e buono, e tale da concorrere coll' artificiale, sia per qualità, sia per prezzo. La Francia esporta ogni anno per un milione di franchi in solo aceto, senza calcolare il consumo straordinario per le sue grandi fabbriche di conserve.

« La fabbricazione dell' aceto è facile, poco costosa e presenta pochissimi rischi.

« Da noi si potrebbero allevare razionalmente i polli, le oche ed i tacchini; abbiamo terreni adatti, cibi relativamente a buon mercato, ed una domanda insistente da Parigi, da Londra, da Nizza, da Monaco, da Ulma, da Studgarda, ecc., e Milano e Roma non sono le ultime città che abbiano l' abitudine di mangiare molto e bene; per cui anche pei timidi che si spaventano delle città lontane vi è un facile sfogo e relativamente vicino.

« Da noi si potrebbero confezionare ottime conserve di pomodoro e di queste una, ignota a tutti, e che io devo all'amicizia dell' illustre prof. Mantegazza, e che forse in un avvenire non molto lontano esperirò a vostro beneficio e mio.

« Da noi si potrebbero fabbricare i pickels, ossia i frutti sotto aceto: peperoni, citrioli, cipolline, fagiuoli e fagioletti, cavoli, sedani, carote, capperi e la interminata sequela di legumi, che concorrono a tali ricercate miscele. Il processo di fabbricazione presenta qualche difficoltà per le esigenze varie dei diversi paesi di consumo, ma quando queste speculazioni siano affidate a case esportatrici serie ed intelligenti, l'esito è non solo seducente, ma sicuro.

« Da noi si potrebbero fabbricare le conserve di frutta nelle molteplici forme che l' industre arte della cucina ci suggerisce.

« Da noi si potrebbero conservare con speciali processi i piselli, le uve mangerecce e le frutta.

« Da noi si potrebbero coltivare le piante dell'Ireos odoroso, e fabbricarne la polvere, Questa pianta, facile a coltivarsi, poco tempo fa era quasi ignota. Ora in Toscana e nel Veneto se ne fanno vaste coltivazioni, e noi potremmo utilizzare ogni ritaglio trascurato di terreno per ottenere una radice che l' industria richiede a svariatissimi usi.

« Da noi si potrebbero ottenere salumi e vini speciali; per fabbricare tutto questo sarebbe poi necessario impiantare opifici d' imballaggi, di cartonaggi ecc., per cui difficile è non il fare, ma il scegliere ».

Meditino gli agricoltori e lavorino all' intento di riparare alla concorrenza che minaccia seriamente i loro interessi.

LE PIANTE FORAGGIERE

(Continuazione e fine vedi n. 52.)

Vaccinium L. *Mirtyllus*. Vacciniee. Mirtillo, fr. *Cernicule*, *Ue Maùzze*. — Si gradiscono le foglie.

— *uliginosum* L. — Piace ai ruminanti.

— *Vitis edaea* L. — Piace tenera.

Valeriana dioica L. Valerianee. Valeriana minore. — Il cavallo la ricerca fresca.

— *officinalis* L. Valeriana. — Dà profumo al fieno.

— *Phu* L. — Piace poco.

Valerianella dentata Dec. Valerianacee. — Contribuisce a formare ottimo fieno.

— *echinata* Dec. Erba riccia. — Piace al bestiame.

— *olitoria* Moench. Agnellino. Dolce mangiare, fr. *Ardielutt*. - Coltivasi quale foraggio.

Veratrum album L. Colchicee. Elleboro bianco, fr. *Cimiriche*, *Cimiricc*. — Le capre mangiano le foglie, se asperse di sale. Venefica.

— *nigrum* L. Elabro nero. — Nocivo anche alle capre.

Verbascum Blattaria L. Verbaschee. — Pianta sospetta.

— *Lychnitis* L. Tasso barbasso del fior bianco, fr. *Lavazz di S. Zuan*. — Ricercasi dalle api.

— *Phlomoides* L. Barbarastio, fr. *Lavazz di S. Zuan*. — Verde rifiutata, secca sospetta.

— *nigrum* L. Verbasco nero. — I fiori per le api.

— *Thapsus* L. Tasso barbasso. — La radice ammolita pel bestiame. Piace anche ai volatili domestici.

Verbena officinalis L. Verbenacee. Verbena, fr. *Vermene*. — Per animali da ingrasso.

Veronica agrsties L. Antirrinee. Guada selvatica. — Ricercata dai montoni; sospetta.

— *alpina* L. — Appetita.

— *Anagallis* L. Crescione, fr. *Salate di aghe*, *Sgrisulò di aghe*. — Buon alimento per le pecore.

— *Beecabunga* L. Beccabunga, fr. *Cressòn*, *Sgrisulò*, *Salate di aghe*. — I suoi fusti teneri vengono ricercati dai cavalli.

— *bellidioides* L.— Appetita dal bestiame.

— *Chamaedrys* L. Camedrio, fr. *Jerbe de madonne*. — Ricercata da cavalli e montoni.

— *fruticulosa* L. — Appetita da pecore e capre.

— *longifolia* L. Piace alle pecore.

— *montana* L. — Mangiasi specialmente dalle vacche.

— *scutellata* L. — Mangiata volentieri, ma non ricercata.

— *serpyllifolia* L. — Piace agli ovini.

— *spicata* L. — Gradita allo pecore.

Viburnum Lantana L. Caprifoliacee. Lantana. Viburno, fr. *Paùgne*, *Simòi*, *Cismòi*. — Per i ruminanti le foglie.

— *Tinus* L. — Come alimento per gli ovini si possono utilizzare le foglie.

Vicia angustifolia Roth. vicia nigra L. Leguminose. Veccia sottile, fr. *Lintose*. — Nutritiva, riscaldante.

— *bithynica* L. Cicerchia dentellata. — Pascolo eccellente.

— *cassubica* L. Veccia lentichina. — Mangiata volentieri.

— *Cracca* L. Veccia cracca. — Ottimo foraggio; ricercati i suoi steli sottili e fini.

— *Faba* L. Faba vulgaris Mill. Fava cavallina, fr. *Fave*. — Come fieno è foraggio sostanzioso; i suoi fiori sono ricercatissimi dalle api. Il grano per i cavalli moderatamente. È pure adatta per l'ingrassamento di bovini, ovini, meno per i suini. La paglia pure è buona, incolpata causa di aborto pelle vacche.

— *grandiflora* Scop. Farfallona. — Pascolo graditissimo.

— *lathyroides* L. Veccia serena. — È riscaldante.

— *lutea* L. Veccia irsuta. — Buon foraggio; può però indurre il meteorismo.

— *sativa* L. Fr. *Vece*, *Bisoçhe*. — Sono molte varietà. Foraggio verde si usi con riguardo; trinciato colla paglia favorisce la secrezione del latte. La paglia per i montoni, i grani quale complemento di razione. Ai cavalli si dia con riguardo, ai bovini è gradita, come pascolo da primavera per gli ovini; ma sempre usandola moderatamente. I piccioni e colombi la ricercano.

— *sepium* L. Veccia silvana. — Buon alimento.

— *sylvatica* L. — Buon foraggio.

— *villosa* Roth. Veccia vellutata. — Buon foraggio per l'inverno.

Vinca major Apocinee. Erba vinca. — Acre.

— *minor* L. Pervinca, fr. *Viole di diaul*, *Viole di Madracc*. — Cibandosi di questa pianta, le vacche diminuiscono la secrezione del latte.

Viola canina L. Violariee. Viola. — Mangiata velentieri.

— *odorata* L. Mammola, fr. *Viole*. — Verde è mangiata, ma non avidamente.

— *tricolor* L. Jacea, fr. *Viòle zuète*. — Verde è mangiata.

Viscum album L. Lorantacee. Vischio, fr. *Visc*. — I montoni amano le foglie ed i polloni; questi ultimi si ricercano anche dagli uccelli.

Vitis vinifera L. Ampelidee. Vite, fr. *Vid*. — Le foglie conservate nei silò e miste ad altra sostanza foraggiera si apprestano agli animali. Le vinaccie entrano quale complemento di foraggio nella composizione di molti mangimi che piacono agli animali.

Xanthium spinosum L. Ambrosiacee. Spin d'asino. — Inutile foraggera. Lodata quale preventivo dell'idrofobia.

— *strumarium* L. Lappola minore. — Cattivo alimento.

Xeranthemum annuum L. Composite. — Se il bestiame lo trova, lo gradisce.

Zea mais Graminacee. Grano turco, fr. *Sorg turc*, *Sorturc*, *Blave;* quello seminato in primavera, in friulano *Promiedi;* il serotino seminato in estate, in fr. *Cinquantin*, *Bragantin*. Le panicole dei fiori maschi che si usano come foraggio, in fr. *Penacs*, *Pinigots*. Le canne verdi tagliate sopra la spica, in fr. *Cimots*. Le canne e foglie del granoturco che si danno al bestiame bovino per foraggio, in fr. *Sorgiàl*, *Soreàl*, *Mangiadure*. Il Granoturco seminato fitto per foraggio, in fr. *Sorghete*. — Le singole parti di questa pianta e la pianta intera somministrano ottimo foraggio. I grani interi, spezzati, crudi, cotti, ridotti in farina, e pur troppo qualche volta anche guasti, servono per tutti gli animali. Anche la crusca si usa con vantaggio. I penacchi si dieno dopo sbattuto il polline. I torsi o tutoli, spezzati o meglio macinati, entrano in alcune composizioni di sostanze alimentari; il fogliame e le canne si usano con troppa confidenza e con pregiudizio della salute degli animali nei quali si provocano indigestioni.

ECONOMIA DOMESTICA

PER OTTENERE UOVA DALLE GALLINE ANCHE NELLA STAGIONE INVERNALE

Nei paesi rurali quasi tutti allevano dei polli, ma ben pochi ne ricavano tutto quel profitto che si potrebbe ottenere mediante un poco di cura. Le galline mangiano di tutto: carne, grano, verdura, ecc. Se sono lasciate in libertà e possono percorrere uno spazio sufficiente, esse trovano facilmente il loro nutrimento, che consiste in larve d'insetti, vermi, grani, ecc. ed in tal caso abbisognano di ben poche cure, bastando per tenerle in buono stato che loro si fornisca un po' di mondiglia di grano quando fa cattivo tempo.

Lo stesso non può dirsi quando le galline sono tenute in un cortile: in questo caso, il mantenerle è talvolta costoso, sopratutto allorquando, per mancanza di cure, non si ottengono i loro prodotti che nella stagione in cui trovasi a farne acquisto a buon prezzo. Occorre dunque, per chi abbia delle galline in luogo chiuso, ottenere le uova durante l'inverno, quando queste si vendono a caro prezzo.

A questo fine è necessario tenerle in luogo che sia al riparo dal freddo, e somministrar loro un cibo vegetale e animale.

Il cortile del pollaio debb' essere coperto di sabbia grossolana, ed è bene di mescolarvi un po' di carbonato di calce sminuzzato, perchè le galline hanno imperioso bisogno di calce per formare il rivestimento dell'uovo. Buona previdenza è ancora di riporre negli angoli del cortile ed al riparo dalla pioggia qualche mucchietto di cenere, nei quali le galline starnazzano con piacere per sbarazzarsi dai parassiti che le tormentano.

Abbiamo sopra osservato essere necessario somministrar loro un nutrimento animale che esse non possono procacciarsi se non quando sono in libertà. Una bella maniera, poichè è semplice ed economica, è quella di fare una specie di pasticcio con minuzzoli di carne cotta, materie grasse e interiora di polli o di selvaggina, che generalmente si gettano via; tutto questo tritato minutamente, ben mescolato con un po' di farina e di latte e reso un po' consistente, forma la base del nutrimento animale indispensabile alle galline; ogni giorno loro se ne somministra una certa quantità, badando a ben sminuzzare e spandere il pasticcio perchè tutte possano beccarne: imperocchè se venisse sparso in uno spazio troppo ristretto avverrebbe che le galline più vigorose ed audaci ne toccherebbero la più grossa parte, mentre le malaticcie, che sono appunto quelle che più ne hanno bisogno, ne rimarrebbero prive.

È bene ancora di porger loro quanto più sovente è possibile della verdura, come a dire, foglie d'insalata, di cavoli, ecc., e si può completare il loro nutrimento con un po' di grano e di avena.

Se a tutto ciò si aggiunge la precauzione di somministrare alle galline l'acqua collocata per modo che non possa gelare, si è certi di avere buon numero d'uova durante l'inverno. I pollai posti accanto alle scuderie e con queste comunicanti son quelli che si giudicano essere i più adatti.

SETE

Il buon andamento della fabbrica è appena bastante per impedire un maggiore ribasso nelle sete. In generale, i detentori contrastano vigorosamente il terreno, e se la fabbrica non concede 50 centesimi d'aumento, nemmeno il venditore accorda 50 centesimi di riduzione sui contrastati corsi odierni. Nella lotta, le due parti sono sole sul terreno, la speculazione restando completamente passiva, perchè, malgrado i prezzi eccessivamente bassi, non sa vedere una risorsa per l'articolo che è sempre troppo abbondante, fino a che la moda non esiga un maggiore impiego di seta vera. Le sete correnti continuano a trovare più facile impiego delle classiche, volendosi spendere il meno possibile, ed, all'opposto di quello che succedeva negli anni decorsi, sono neglette le robe superiori che formano la maggior parte dei depositi, e cominciano a scarseggiare quelle secondarie, per cui la distanza di prezzo tra queste e quelle, che in passato raggiungeva le 8 a 10 lire, in giornata è appena di 5 a 6 lire nelle greggie, esigendosi però sempre un buon incannaggio, chè diversamente la vendita ne è difficilissima.

Nella nostra piazza effettuaronsi scarsi affari non trovandosi accondiscendenza nei venditori, nè abbondanza negli articoli correnti che sono, come dicemmo, favoriti dal consumo. È opinione generale che gli affari continueranno per tutto il rimanente periodo della campagna senza slancio, ma in ogni caso senza ulteriori ribassi, perchè agli odierni prezzi il filandiere non potrebbe pagare la galetta che poco oltre le 3 lire per avere un qualche guadagno, nè la fabbrica può, nel proprio interesse, spingere il ribasso a tale estremo che provocherebbe la diminuzione della produzione. È necessario e desiderabile che i prezzi della galetta si mantengano almeno al livello della campagna attuale perchè il produttore trovi un discreto compenso ad occuparsene, e, solo mantenendosi l'articolo a prezzo moderato, è sperabile di fare concorrenza alle sete asiatiche.

Nessuna variazione nei cascami, che godono costantemente di buona domanda.

I prezzi dell'odierno listino sono reali ed ottenibili, ma pretendendosi il più lieve rialzo, si rendono impossibili le vendite.

Udine, 27 dicembre 1880. C. KECHLER.

RASSEGNA CAMPESTRE

Dopo alcuni giorni nebulosi, piovigginosi, oscuri e melanconici, martedì sera incominciarono quasi furtivamente a mostrarsi alcune stelle, e più tardi tutto il cielo era sereno. Contrariamente al verdetto del proverbio: *seren fatto di notte, non val due pere cotte*, la serenità del cielo durava anche mercoledì e jeri, e l'aria frizzante che spirava tutto il giorno ci lasciava sperare che il buon tempo si fosse ristabilito; nè la ritrosia del sole a mostrarsi quest'oggi senza velo, basta a toglierci questa speranza, perocchè in questa stagione tutto è buono fuorchè la neve ed uno sciroccale insistente che impediscono o difficultano i molti lavori che è opportuno di fare nella campagna. Ciò che difficilmente si potrà evitare è il gelo, che se per un verso impedisce i movimenti di terra, serve dall'altro a bonificarla, a distruggere i germi delle erbe nocive e le nidiate degli insetti.

Insomma non potendo noi sottrarci alla legge generale di adattarci e contentarci del tempo che viene, possiamo ora star contenti di quello che corre fino alle feste del Natale imminenti, poichè intanto i contadini ed i braccianti rurali hanno potuto lavorare e procacciarsi i mezzi di solennizzare queste feste meno sgraziatamente dell'anno scorso. E lo potrebbero ancor meglio, se alcune istituzioni che esistono nelle città, e che io deplorava testè mancare nelle campagne, insinuassero nella gioventù campestre il sentimento dell'economia domestica, la soddisfazione di godere e far godere ai vecchi genitori, alla moglie, ai figli, in seno alla famiglia il frutto delle proprie fatiche e del lavoro settimanale, anzichè sprecarlo nelle disordinate bibite alcooliche, negli stravizzi del sabbato a sera e della domenica e nello sfoggio del vestire specialmente nelle ragazze, onde si vedono le discordanze della gioventù che scialacqua e dei genitori questuanti o dediti ai furti campestri, come quelli che, per insufficienza delle leggi e per incuria dei preposti alle pubbliche amministrazioni, si possono commettere impunemente.

La tendenza generale a procacciarsi in qualsiasi modo i comodi della vita ed a crearsi dei bisogni fittizi, l'aumento costante delle popolazioni e la scarsità delle annate, prodotta dalle intemperie atmosferiche, col soprassello delle incalzanti pubbliche gravezze, lasciano ben poca speranza a quella prosperità cui tutti miriamo, e la quale tanti lavorano a contrastarci col pretesto di un meglio impossibile.

È bello frattanto scorgere nelle statistiche ufficiali che nel tal mese le tali e le tali altre imposte produssero tanti milioni e tante migliaja di lire più che nel mese corrispondente dell'anno passato, e vedere che intanto inaridiscono sempre più le fonti della produzione, in molte parti a causa di quegli aumenti d'imposte. Si lavora molto a produrre una prosperità molto lontana, e ci si riduce intanto a morire d'inedia!

Mi trovo questa sera ad ora assai tarda e mentre in cielo splendono le stelle, colla mente abbujata di tristi pensieri, e lontano le mille miglie dalla serena semplicità di una cronaca campestre. A rivederci dunque ad oggi otto, che sarà l'ultimo giovedì dell'anno, e in cui farò, se non altro, ai miei lettori il mio cordiale augurio di un più felice avvenire.

Bertiolo 23 dicembre 1880. A. DELLA SAVIA.

NOTE AGRARIE ED ECONOMICHE

Una bella ed utile novità è stata introdotta nel nostro Collegio Uccelis: l'insegnamento pratico della pollicoltura. A tal uopo, sono stati aquistati tre capi delle razza inglese Houdan, rinomata per la sua precocità e la sua fecondità. Le uova delle galline di questa razza raggiungono un peso eccezionale. Così si tende a completare sempre più l'educazione impartita in questo Collegio con quelle aggiunte di carattere pratico e casalingo che torneranno poi utilissime nel governo delle famiglie alle nostre future padrone di casa. Questo s'è avuto in mira coll'introdurre nell'Istituto l'insegnamento pratico dell'orticoltura; a questo si tende ora con quello dell'allevamento dei polli. E collo sviluppo che questa in apparenza umile industria va sempre

più prendendo anche in Italia, ove i suoi prodotti rappresentano adesso ogni anno molti milioni, l'insegnamento della pollicoltura in un Istituto femminile ci sembra molto opportuno.

∞

Il Consiglio d'agricoltura, trattando dei provvedimenti da prendersi contro la pellagra, ha deliberato che venga escluso dal commercio il grano turco guasto; e che si sorveglino le condizioni igieniche e le acque adoperate, promuovendo l'impianto di pozzi, con premi.

Si voteranno inoltre dei premi per l'impianto di forni sociali per la fabbricazione del pane e l'essicazione del grano turco. Il Consiglio decise poi di promuovere l'allevamento dei conigli, facendo per tutto ciò raccomandazioni speciali alle Opere pie, alle Società agrarie ad ai Comizi agrari.

∞

La Commissione incaricata di studiare le cause che influiscono sul prezzo del pane in Italia, deliberò di proporre ricompense per la diffusione del sistema del forno del filantropo abate Anelli di Bernate Ticino, incaricando lo stesso Anelli di tenere conferenze in proposito nei Comuni della Lombardia e delle Romagne.

∞

Al Consiglio di agricoltura è stato presenil disegno di legge per l'insegnamento agrario.

Il disegno di legge, del quale è relatore il comm. Miraglia, consta di 14 articoli. Coi primi tre si regola l'ordinamento delle scuole pratiche di agricoltura provinciali; col quarto quelle speciali di viticoltura, oleificio, frutticoltura; col sesto, settimo, ottavo e nono, si stabiliscono il riparto della spesa e le circoscrizioni; coi seguenti le attribuzioni del Consiglio di amministrazione e le nomine del personale insegnante.

L'ultimo articolo riguarda l'insegnamento forestale che è dato nello esistente istituto di Vallombrosa.

∞

Non solo nelle vallate del Tocco, nell'Abruzzo, ma anche a Riva Nazzano presso Voghera, in Piemonte, si pompano già da molti giorni olii petrolici simili a quelli di Pensilvania, e si ritiene che fra qualche mese si giungerà al bacino d'olio saliente. L'estrazione è fatta da esperti cavatori del Canadà per conto d'una Società italo-francese costituitasi non è guari a Parigi. La dinamite ed il petrolio, che sono diventati in parte due cooperatori dell'industria agricola, occorre che scemino ogni di più di prezzo. Questa è dunque una buona notizia anche pegli agricoltori.

∞

Nella « Gazzetta del Contadino » troviamo indicato un mezzo semplicissimo per aumentare il prodotto delle patate. Esso consiste nel togliere alle piante di patate i fiori appena sbucciati, e prima dello sviluppo dei frutti, i quali come tutti sanno, non sono già le patate stesse (le quali non sono che rigonfiamenti delle radici) ma quelle piccole pallottole verdi contenenti piccoli semi che stanno alla sommità dei rami. Con questa operazione si promuove l'accrescimento dei tubercoli i quali aumentano d'un terzo sia in numero che in grossezza.

∞

Dalle pubblicazioni della Direzione generale delle gabelle risulta che, nei primi nove mesi del 1880, l'Italia ha venduto all'estero 1,577,808 ettolitri dei suoi vini in botti o carattelli, mentre che nei primi nove mesi del 1879 non ne ha esportato che 670,189 ettolitri, cioè 907,619 ettolitri esportati in più nel 1880.

Nello stesso tempo l'importazione dei vini forestieri in Italia è diminuita di 18,360 ettolitri, essendo stata nel 1879 di 34,329 ettolitri, e nel 1880 di soli 15,969.

Di vini in bottiglie si esportarono centinaia 10,872 nel 1880, mentre nel 1879 se ne erano esportate centinaia 11,899, cioè una minore esportazione nel 1880 di 1027 centinaia di bottiglie.

Per contro, aumentarono le importazioni di vini forestieri in bottiglie, perchè nel 1879 furono di centinaia 1992.

È quindi evidente che la cura principale del viticultore italiano deve essere la buona produzione di vini di botte di grande consumazione, poichè sono questi che si richiedono principalmente dall'estero.

∞

Dall'America è arrivata di recente una novità agricola. Si tratta d'un nuovo cereale che vuolsi più nutritivo del granoturco, dell'avena e della segala e che ha inoltre la proprietà di svilupparsi nei terreni ove gli altri cereali muoiono d'eccessiva siccità.

Lo si distingue col nome di grano d'Egitto, o riso dei Pampa, e si suppone che i primi grani siano stati introdotti negli Stati Uniti da alcuni emigrati venuti dal sud della Russia.

Il nuovo cereale fu scoperto per la prima volta, due anni or sono, da un coltivatore dell'Arkansas, il quale ne ha coltivato per una quarantina d'acri. La nuova pianta, secondo la descrizione che se ne fa, si avvicinerebbe a quella del genere *sorgum* e renderebbe circa 50 ettolitri per ettaro con un bel grano rotondo, un po' più piccolo del grano ordinario, fornendo una farina bianca, ed in ogni caso costituendo un eccellente nutrimento anche pel bestiame.

Questi risultati sono stati confermati da parecchi coltivatori, i quali tutti concordano nel rilevare la meravigliosa rusticità di questa pianta che rimane insensibile a siccità prolungate da varii mesi, resiste ai bruchi e alle locuste e non richiede che tenuissime spese di coltivazione, in confronto al frumento, al mais ed all'avena.

PREZZI DEI CEREALI E DI ALTRI GENERI DI CONSUMO

venduti sulla piazza di Udine nella settimana dal 20 al 24 dicembre 1880.

		Senza dazio cons. Massimo	Senza dazio cons. Minimo	Dazio consumo
Frumento	per ettol.	22.30	21.15	—.—
Granoturco	»	11.45	10.75	—.—
Segala	»	17.05	16.70	—.—
Avena	»	8.64	—.—	—.61
Saraceno	»	11.45	11.—	—.—
Sorgorosso	»	7.—	6.40	—.—
Miglio	»	22.—	—.—	—.—
Mistura	»	—.—	—.—	—.—
Spelta	»	—.—	—.—	—.—
Orzo da pilare	»	—.—	—.—	—.—
» pilato	»	—.—	—.—	—.—
Lenticchie	»	—.—	—.—	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	—.—	—.—	1.37
» di pianura	»	—.—	—.—	1.37
Lupini	»	10.05	9.70	—.—
Castagne	»	8.50	7.—	—.—
Riso 1ª qualità	»	52.84	47.84	2.16
» 2ª »	»	41.84	37.84	2.16
Vino di Provincia	»	67.—	53.—	7.50
» di altre provenienze	»	37.—	30.—	7.50
Acquavite	»	80.—	70.—	12.—
Aceto	»	25.—	20.—	7.50
Olio d'oliva 1ª qualità	»	162.80	146.80	7.20
» » 2ª »	»	132.80	112.80	7.20
Ravizzone in seme	»	—.—	—.—	—.—
Olio minerale o petrolio	»	73.23	68.23	6.77
Crusca	per quint.	15.60	15.20	—.40
Fieno	»	6 —	4.—	—.70
Paglia	»	4.70	4.10	—.30
Legna da fuoco forte	»	2.80	2.50	—.26
» » dolce	»	2.60	2.20	—.26
Carbone forte	»	7.20	6.75	—.60
Coke	»	5.50	4.70	—.—
Carne di bue . . a peso vivo	»	70.—	—.—	—.—
» di vacca »	»	60.—	—.—	—.—
» di vitello »	»	82.—	—.—	—.—

		Senza dazio cons. Massimo	Senza dazio cons. Minimo	Dazio consumo
Carne di porco a peso vivo	p.quint.	—.—	—.—	—.—
» di vitello q. davanti	per Cg.	1.39	1.09	—.12
» » q. di dietro	»	1.59	1.49	—.11
» di manzo	»	1.59	1.19	—.11
» di vacca	»	1.39	1.09	—.11
» di toro	»	—.—	—.—	—.11
» di pecora	»	1.06	—.—	—.01
» di montone	»	1.06	—.—	—.04
» di castrato	»	1.38	1.28	—.04
» di agnello	»	—.—	—.—	—.—
» di porco fresca	»	1.73	1.63	—.—
Formaggio di vacca duro	»	3.15	2.90	—.10
» » molle	»	2.25	1.90	—.10
» di pecora duro	»	2.80	2.70	—.10
» » molle	»	1.90	1.80	—.—
» lodigiano	»	3.90	3.70	—.10
Burro	»	2.42	—.—	—.08
Lardo fresco senza sale	»	—.—	—.—	—.—
» salato	»	2.28	2.03	—.22
Farina di frumento 1ª qualità	»	—.80	—.70	—.02
» » 2ª »	»	—.54	—.42	—.02
» di granoturco	»	—.21	—.19	—.01
Pane 1ª qualità	»	—.52	—.48	—.02
» 2ª »	»	—.42	—.40	—.02
Paste 1ª »	»	—.80	—.73	—.02
» 2ª »	»	—.56	—.48	—.02
Pomi di terra	»	—.10	—.09	—.—
Candele di sego a stampo	»	1.81	—.—	—.04
» steariche	»	2.40	2.30	—.10
Lino cremonese fino	»	3.—	2.85	—.—
» bresciano	»	3.30	2.80	—.—
Canape pettinato	»	2.—	1.55	—.—
Stoppa	»	1.35	—.80	—.—
Uova	a dozz.	1.20	—.—	—.—
Formelle di scorza	per cento	2.—	—.—	—.—
Miele	»	—.—	—.—	—.—

PREZZO CORRENTE E STAGIONATURA DELLE SETE IN UDINE

Sete e Cascami.

Sete greggie classiche a vapore	da L. 55.—	a L. 60.—
» » classiche a fuoco	» 52 —	» 54.—
» » belle di merito	» 49.—	» 52.—
» » correnti	» 46.—	» 49.—
» » mazzami reali	» 43.—	» 46.—
» » valoppe	» 38.—	» 43.—
Strusa a vapore 1ª qualità	da L. 13.—	a L. 13.25
» a fuoco 1ª qualità	» 12.—	» 12.50
» » 2ª »	» 11.—	» 11.50

Stagionatura

Nella settimana da 20 a 24 dicembre	Greggie	Colli num. 6	Chilogr.	425
	Trame	» » 3	»	250

NOTIZIE DI BORSA

Venezia.		Rendita italiana da	Rendita italiana a	Da 20 franchi da	Da 20 franchi a	Banconote austr. da	Banconote austr. a
Dicembre	20	90.—	90.20	20.65	20.62	220 50	220 25
»	21	90.—	90.10	20.62	20.60	220.25	220.—
»	22	89.75	89.95	20.53	20.56	220 —	219.—
»	23	90.19	90.20	20.55	20.52	220.—	219.—
»	24	89.75	90.—	20.55	20.56	219.—	219.50
»	25	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—

Trieste.		Rendita it. in oro da	Rendita it. in oro a	Da 20 fr. in BN. da	Da 20 fr. in BN. a	Argento da	Argento a
Dicembre	20	85.80	—.—	9.37	—.—	117.70	—.—
»	21	85.50	—.—	9.37	—.—	117.65	—.—
»	22	85 75	—.—	9.37 1/2	—.—	117.75	—.—
»	23	86.—	—.—	9.38	—.—	117.75	—.—
»	24	85.85	—.—	9.37	—.—	117.35	—.—
»	25	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE — STAZIONE DI UDINE (R. ISTITUTO TECNICO)

Altezza del barometro sul mare metri 116.

Giorno del mese	Età e fase della luna	Pressione barom. Media giornaliera	Temperatura — Term. centigr. ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	massima	media	minima	minima all'aperto	Umidità assoluta ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Umidità relativa ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Vento media giorn. Direzione	Velocità chilom.	Pioggia o neve millim.	in ore	Stato del cielo (1) ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Dicemb. 19	18	753.60	9.0	10.0	9.0	10.7	9.12	7.8	7.1	7.56	7.86	8.45	88	85	97	N 79 E	0.29	4.6	5	C	C	C
» 20	19	756.07	7.5	8.0	7.0	9.5	7.68	6.7	5.7	7.75	7.34	6.95	100	92	93	calma	0.00	—	—	C	C	C
» 21	20	747.60	6.9	7 5	5.5	8.3	6.65	5.9	5.7	7.02	7.30	6.34	96	94	94	N 45 E	0.50	2.9	5	C	C	M
» 22	21	753.97	6.2	7.7	3.1	9.8	5.20	1.7	-1.4	2.90	2.53	3.47	41	32	60	N 14 E	5.29	—	—	S	M	S
» 23	22	753.73	2.5	4.4	2.0	5.7	2.65	0.4	-2.5	3.29	3.43	3.27	61	54	60	N 45 E	0.12	—	—	M	C	M
» 24	U Q	747.17	2.5	4.9	2.0	5.7	2.55	0.0	-2.3	3.91	4.55	4.51	60	70	84	N 22 E	0.29	1.2	3	M	C	C
» 25	24	743.03	4.0	5.6	5.0	6.1	5.67	1.9	0 8	5.65	6.06	4.79	93	89	73	N	0.13	—	—	C	C	C

(1) Le lettere C, M, S corrispondono a: cielo *coperto*, *misto*, *sereno*.

G. Clodig.

Udine, Tip. G. Seitz. Dott. Ferdinando Pagavini, redattore.